

Recensione a cura di Paolo Torresan

AUTORE: **C. Pugliese**

TITOLO: ***Creating Motivation. Activities to make learning happen***

CITTÀ: **Innsbruck**

EDITORE: **Helbling**

ANNO: **2017**

L'uscita di un nuovo libro di Chaz Pugliese corrisponde a ciò che, per i beniamini della musica o del cinema, rappresenta il lancio del disco della voce del cuore o della pellicola da parte del cineasta di talento. Questo libro, in particolare, raccoglie 100 idee per la classe, improntate alle tre grandi azioni che sostengono la motivazione di chi apprende:

- la cura per il senso di comunità
- la consapevolezza del qui e ora
- l'allestimento di attività originali

Descriviamole con ordine.

1. La cura per il senso di comunità

Sostenuto da una nutrita serie di argomenti avanzati da pedagogisti e psicologi sociali, l'autore insiste: nel contesto classe, non possiamo, in veste di insegnanti, rivolgerci agli studenti come se fossero monadi, individui a cui capita di co-esistere in un dato frammento temporale, all'interno di un certo spazio. **Il gruppo**, piuttosto, **è una risorsa formidabile**; se ben gestita: consente agli allievi di esercitare la lingua in contesto, soddisfacendo, al tempo stesso, il bisogno di affiliazione, di riconoscimento, di appartenenza che spinge ciascuno alla socialità. Uno studente che non si sente appartenere a-, di essere parte del gruppo-classe nel quale è inserito, rischia cioè di sentirsi alienato, e dunque di vivere con pena l'esperienza dell'apprendimento. Per evitare che ciò accada, chi insegna deve adoprarsi per trasformare l'aula, sin dal primo giorno, in luogo in cui eventuali timori vengono fugati: terra d'accoglienza, insomma.

Riprendiamo un passaggio (10):

"There are many reasons why we should look at group processes. Imagine you've just joined a yoga class — maybe this is one of your resolutions for the new year, and you have your first meeting tonight. Now, you don't know anyone. What are you thinking? Maybe you're looking forward to it, and you're feeling excited. Most probably, though, you're feeling apprehensive because you tell yourself you've never done yoga before, that you're not that flexible, that maybe the others are in better shape than you, maybe the instructor won't like you, she won't be patient enough, etc. In other words, you will feel overwhelmed by negative thoughts. And all that would be normal, to an extent. Now guess what? This is how students feel when they join our classes. So it's the teacher's role to make all that anxiety disappear by helping the students find their place in the group, get acquainted with each other, develop a feeling of belonging. If the teacher doesn't do that, no one else will, and the risk here is that the initial motivation will disappear. Should this happen, he would have only himself to blame for that".

Sovverrà al lettore il filtro krasheniano: è affettivo innanzitutto, non cognitivo. Ad agire è il timore di vedere minacciata la propria immagine sociale. Poiché lo studente non si sente protetto, le sue risorse attentive sono convogliate nel prevenire/arginare tale disagio, a detrimento della concentrazione necessaria per imparare.

2. La consapevolezza del qui e ora

Se non inibiamo le fonti di distrazione, sostiene l'A., rischiamo che gli allievi apprendano poco e male. Piuttosto vale la pena di sollecitare una connessione con ciò che accade intorno (11):

"The fact that the teacher is psychologically and physically ready to teach does not automatically imply that the students will be ready to learn. When the students are asked to work whilst still not ready, they will often behave as though they are demotivated, apathetic, lethargic. In some extreme cases, this type of behaviour may indeed be attributed to lack of motivation, but more often than not, it simply means the students are not willing to pay attention, most probably because they're distracted by something else"

Diverse sono le azioni di cui chi insegna si può servire per raggiungere tale scopo, come per esempio: il rilassamento, la consapevolezza delle sensazioni corporee, compiti rapidi (ma non scontati, e quindi tali da richiedere concentrazione) da realizzarsi in coppia.

3. L'allestimento di attività originali

L'A. lancia appello affinché i docenti escogitino attività (o ne adattino di esistenti) in modo da suscitare **sorpresa** in chi apprende.

Come già gli antichi greci andavano sostenendo (cfr. Aristotele che concepisce la filosofia come meraviglia), oggi chi si occupa di neurodidattica non ha dubbi: sorpresa e curiosità sono il motore dell'intelligenza. In corrispondenza ad uno stimolo giudicato insolito, l'amigdala attiva, infatti, la produzione di dopamina –sostanza legata a un senso di gratificazione e di piacere. Conoscere e tentare vie nuove mette in allerta il cervello, rende "pronti" ad imparare, a far tesoro dell'esperienza.

Tuttavia l'autore tiene a precisare (14):

"Surprise, not shock, I hasten to add. Nobody likes being shocked and if our students are shocked as a result of what we ask them to do in class, they will be confused and we may well lose them!"

Non valgono azioni strepitose, quindi, se coloro ai quali vengono rivolte – gli allievi – le giudicano poco degne di interesse, cioè povere dal punto di vista dei contenuti.

Per capire ciò che catalizza l'attenzione di chi ha di fronte, l'insegnante si deve mettere nei panni dell'altro, e vivere in prima persona cosa l'apprendente potrebbe avvertire nello svolgere quel tal compito.